

Quali sono le ragioni per cui il pezzo di carta che ho davanti è considerato denaro? Per rispondere a questa domanda bisogna affrontare una serie complessa di questioni di filosofia del linguaggio ordinario¹.

La filosofia del linguaggio ordinario è attualmente screditata, ma da un certo punto di vista io ritengo che gran parte della filosofia sia in realtà filosofia del linguaggio ordinario. Se si vuole infatti realizzare un'analisi della verità, o della causalità, o della virtù, si deve prestare attenzione ai contesti in relazione a cui i termini «verità», «causalità» e «virtù» sono definiti all'interno del linguaggio ordinario. Ci si può deliberatamente discostare dagli usi, ma se l'investigazione mira ad essere filosoficamente rilevante, allora deve essere incardinata nel linguaggio ordinario. Fanno eccezione questioni strettamente tecniche,

¹ Questo testo è una rielaborazione, ampliata e arricchita, di alcune idee che ho pubblicato sul «Cambridge Journal of Economics».

per cui se si cerca di definire l'implicazione filosofica del principio di sovrapposizione nella meccanica quantistica, l'uso ordinario di termini come «sovrapposizione», «meccanica» e «quantistica» sarà verosimilmente inutile. Al contrario, per questioni filosofiche tradizionali come la verità, la causazione, la virtù non vi è alcuna via d'uscita dal linguaggio ordinario.

Potrebbe d'altra parte sembrare che la natura del denaro sia una questione per economisti e che dunque un profano come me non dovrebbe intromettersi per cercare di spiegarla. Penso che vi siano molte questioni tecniche relative al denaro – per esempio, i tassi di interesse e la loro influenza sull'offerta di moneta e la propensione marginale al consumo – che vanno ben oltre il mio raggio di azione, comprensione e capacità di speculazione filosofica. Ciononostante, la mia esperienza mi ha insegnato che molte discipline tecnicamente solide si basano su ipotesi teoriche inesprese e irrisolte e dunque non è poi così sbagliato che una persona apparentemente estranea alla questione vi si avvicini per tentare di spiegarla. Qualcosa di analogo mi è successo con la trattazione dell'intelligenza artificiale, quando ho scoperto che molti dei

tecnici impegnati a lavorarvi continuavano a non capire alcune distinzioni fondamentali tra le simulazioni computerizzate e i processi mentali². In ogni caso, ho deciso che procederò in questo mio tentativo (da dilettante) di comprendere la natura del denaro. Mi sembra che la strategia corretta per avanzare in questo percorso teorico sia anzitutto partire da una definizione del denaro, per poi analizzare come alcune entità soddisfino quella stessa definizione e altre invece no. La tesi di questo mio testo può riassumersi con una frase: il denaro è una funzione di status. Al fine di giustificare la mia tesi, devo spiegare cosa sia il denaro e che cosa sia una funzione di status. Prima di farlo, devo chiarire altre distinzioni assolutamente fondamentali e inizierò dalla natura dell'oggettività e della soggettività.